

DOPO SANREMO

«Ricreazione tour» di Malika Ayane tre date in Sicilia

MILANO. Dopo l'avventura al festival, Malika Ayane torna ad esibirsi dal vivo per quella che è la seconda parte del «Ricreazione tour», carrellata di concerti dedicati all'omonimo album «Ricreazione», uscito di nuovo il 14 febbraio in edizione sanremese, con l'aggiunta cioè dei due brani in

gara firmati da Giuliano Sangiorgi («E se poi», giunta in finale, e «Niente»), oltre alla cover che la cantante ha presentato in scena durante la serata «Sanremo story», ovvero la divertente «Cos'hai messo nel caffè», brano presentato in Riviera da Riccardo Del Turco nel 1969. Il tour di Malika Ayane farà tre tappe in Sicilia: giovedì 18 aprile al Teatro Metropolitan di Catania; venerdì 19 al Teatro Golden di Palermo e sabato 20 al Teatro Impero di



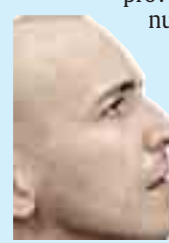
Marsala. In tempi di elezioni politiche, anche Malika Ayane ha detto la sua a proposito: «Non ho una reale percezione di chi in particolare potrà salvarci dal periodo storico terrificante, ma spero che la gente smetta di pensare che sia solo lo Stato che deve risolvere le cose. Per quanto mi riguarda, pago le tasse, metto in regola chi lavora per me e se la scuola di mia figlia ha bisogno di soldi mi metto a vendere biscotti».

M. CA.

TRE CONCERTI IN SICILIA

Giovanni Truppi tra Giorgio Gaber e Gainsbourg

CATANIA. Immaginatevi un musicista capace di fondere Piero Ciampi e Serge Gainsbourg, Jonathan Richman e Giorgio Gaber; liricamente visionario ma concettualmente concreto, caustico ma attaccato alla vita ed alle sue bizzarre



sfumature; capace di soffrire di amore e di sublimarne gli effetti con ironia feroce. Giovanni Truppi presenterà in tre tappe in Sicilia (il 28 a Castellammare del Golfo al Piccoli; l'1 marzo al Rapanui di Messina; il 2 al Teatro Coppola di Catania) il suo viaggio surreale, provocatorio e poetico ispirato al nuovo album «Il mondo è come te lo metti in testa» registrato in presa diretta e praticamente senza sovraincisioni, chitarra e pianoforte con Marco Buccelli alla batteria. Dall'incontro tra i due è venuto fuori un disco punk per attitudine e non per genere, che confeziona per le

canzoni di Giovanni Truppi un vestito non riconducibile ad un'epoca e a uno stile precisi, succinto fino a sfiorare la sconcezza, che ce le mostra in tutta la loro spiazzante autenticità. Giovanni Truppi è nato a Napoli nel 1981. Ha esordito nel 2009 con il disco «C'è un me dentro di me» ed è considerato dalla critica un cantastorie inclassificabile: nelle sue canzoni gli aspetti più banali della vita diventano momenti di commovente grandezza. Negli ultimi anni ha diviso il palco, tra gli altri, con artisti del calibro di Afterhours, Paola Turci, Francesco Tricarico.

LUCA CILIBERTI

INTERVISTA. Parte domani da Catania il tour da solo

Mario Venuti «Così spoglierò le mie canzoni»

«Sono sconcertato dal voto: è il trionfo di populismi, comici, nani e ballerini»

GIUSEPPE ATTARDI

CATANIA. E' disorientato Mario Venuti dal responso delle urne elettorali. «Sono sconcertato da tutti questi populismi, comici, nani e ballerini. Sembra un circo, un Barnum», ride amaramente. Come Bruce Springsteen per Barack Obama, nella campagna elettorale l'artista siciliano aveva messo la sua chitarra e le sue canzoni a disposizione dei leader del Pd, accompagnando Pierluigi Bersani e Matteo Renzi nel tour siciliano, e «francamente mi aspettavo che i democratici vincessero con più margine, invece è ricatissimo lo scarto». E, come gran parte dell'Italia, è rimasto stupefatto per la rimonta di Silvio Berlusconi. «Vuol dire che gli italiani hanno la memoria corta, ma probabilmente è la conseguenza delle misure dure del governo Monti che hanno fatto rimpiangere a molti Berlusconi - ragiona - C'era molta gente che commentava: «Quando c'era Berlusconi almeno si lavorava». Il Pd ha scontato gli errori di Monti».

Non è solo la situazione politica italiana a preoccupare Mario Venuti. «L'ultimo romantico» che insegue ostinatamente la bellezza non sembra rintracciabile in questo mondo in cui il materialismo e il denaro prevalgono

IORELLA MANNOIA

«Sono di sinistra ma non ho votato Pd» Critiche sul web

L'endorsement di un'artista notoriamente di sinistra come Fiorella Mannoia a Beppe Grillo e le contestuali (e sofferte) critiche al Pd, hanno molto colpito i fan dell'artista romana, che è stata al centro di un accorato e appassionato botta e risposta sulla sua pagina Twitter. Tutto parte dal primo tweet

«elettorale» di Fiorella: «Sarò sincera: sono contenta per M5S». Immediata la reazione di un fan che la definisce «votagabbana». Lei prima chiarisce: «Non ho mai pensato che il M5S fosse una iattura», poi rivela: «Non ho votato Pd e non sono pentita». «Ti sapevo di sinistra! Ma il tuo è un voto di protesta?», chiede Francesca. «Sono di sinistra. È per questo che non li ho votati», risponde la Mannoia lapidaria. C'è poi chi, come Carla, scrive che «lamentarsi del vantaggio di Berlusconi ed esser felici per il successo di Grillo è contraddittorio!».



su altri interessi. «Il Festival di Sanremo ha confermato che la televisione è scollata dalla musica, non ci sono state proposte interessanti, divertente lo show, ma di canzoni poche - dice - Dominano i talent, bravi, professionali, intonati, quasi «tarati» a stare sul palco, ma sono volti televisivi, voci, invece c'è bisogno di idee. Con tutto il rispetto, penso poi che Roberto Vecchioni e Piero Pelù si potessero risparmiare di partecipare a dei talent show («Amici» per il primo, «The Voice» per il secondo, ndr). Si fa per denaro, per vanità, non certo per motivazioni artistiche. Sono istrioni come Morgan, Elio, Pelù... E' un modo di pensare corrente, ma non voglio fare lo snob... Per fortuna, però, la musica riesce spesso a trovarsi un suo spazio e a farsi capire. Vedi il successo dei Baustelle con un progetto ambizioso o Mannarino che riempie i teatri senza passare per le radio. Il pubblico c'è e va a scovare quel che c'è di buono in giro. L'importante è cercare di fare belle cose, poi troveranno la loro strada: questa è stata sempre la mia filosofia».

Come la carriera di Mario Venuti, a rilascio lento. Le sue canzoni, i suoi album, sono stati apprezzati gradualmente dal pubblico. Canzoni senza tempo, che ancora oggi risuonano moderne e attuali, mantenendo una forte personalità e originalità nell'era del downloading e dello streaming



MARIO VENUTI 49 anni, siracusano di nascita, ma catanese d'adozione, sarà domani, giovedì 28 febbraio, al Ma di Catania, il primo marzo ai Candelai di Palermo e l'indomani 2 marzo al Centro multiculturale Officina di Messina, per poi risalire la penisola con il suo «L'ultimo romantico solo tour» e raggiungere il Blue Note di Milano in aprile

che confondono e disperdono tutto. Canzoni che da domani, al Ma di Catania, l'artista siciliano comincerà a spogliare, per presentarle «nude, orgogliose della loro natura, come una donna nell'intimità. Nell'esuberanza delle armonie, nei sospiri più intimi dell'anima, nella purezza della parola, nella vita che sta nella voce». Solo sul palco, in compagnia semplicemente di una chitarra e di un piano, l'ex De-

novo ripercorrerà «a braccio» la sua carriera lunga sette album. «E' tradizione, dopo le date con la band, tornare da solo sul palco - spiega - Mi piace, è la riscoperta dell'essenza originaria. Sono concerti informali, senza scaletta, improvvisati, canzoni a richiesta nel limite del possibile. Momenti in cui riprendo brani che con la band non ho potuto eseguire, come *Là ci darem la mano*. Non c'è nulla di prepara-

to e dialogo molto con il pubblico». *L'ultimo romantico solo tour*, che proseguirà venerdì 1 marzo ai Candelai di Palermo e l'indomani al Centro multiculturale Officina di Messina, per poi risalire la penisola e raggiungere il Blue Note di Milano in aprile, metterà in pausa due nuove «grandi imprese» nelle quali si sta avventurando Mario Venuti. «E' una fase molto creativa per me - racconta - Sto scrivendo parecchio e con Francesco Bianconi dei Baustelle e Kaballà abbiamo composto nuove canzoni per un progetto corale: le cantiamo noi, ma anche altri. Con il regista Guglielmo Ferro, invece, sto dando sfogo alla mia passione per l'opera: stiamo rielaborando «Il ratto di Lucrezia» di Shakespeare, che io ho ribattezzato «Stupro»: cimentarmi come compositore mi stimola».

«E' tradizione, dopo le date con la band, tornare da solo sul palco. Mi piace, è la riscoperta dell'essenza originaria. Sono concerti informali, senza scaletta, «parlati», improvvisati

ROBERTO BENIGNI IN TV CON «TUTTODANTE» STASERA SU RAI2

«È il momento di tornare nel profondo abisso»

ROMA. Dopo il boom della serata dedicata alla Costituzione - 12,6 milioni di spettatori e il 44% di share lo scorso 17 dicembre su Rai1 - Roberto Benigni torna in tv con *TuttoDante*: dodici appuntamenti, da stasera in prime time su Rai2, dedicati alla lettura e all'esegesi dei canti dell'Inferno, dall'XI al XXIII, e registrati la scorsa estate a Firenze.

Senza monologhi

L'evento, che ha portato in piazza Santa Croce 70mila spettatori e coinvolto uno staff di oltre cento persone, va ora in onda senza la prima parte dei monologhi del premio Oscar: tradizionalmente incentrati sulla stretta attualità, sarebbero stati fuori contesto, più che mai dopo una tornata elettorale che ha stravolto il panorama politico.

«È il momento di tornare nel profondo abisso - sottolinea Benigni, che ha registrato brevi pillole introdotte alle serate - Grazie a Dante assistiamo a uno dei più grandi mira-



ROBERTO BENIGNI TORNA IN TV DA OGGI IN PRIME TIME PER DODICI APPUNTAMENTI

col letterari, e quando ci si trova dinanzi alla bellezza e alla grandezza nasce in noi una irrefrenabile voglia di farne parte».

L'inferno dall'XI al XXIII

Si inizia con il canto XI, «quello meno amato dai critici del passato e non solo - continua l'attore e regista -, uno dei canti più straordinari per me. Dante ci dirà, con la stessa perizia di uno scienziato, com'è fatto l'Inferno, ci parlerà della sua struttura topografica e morale».

Il poeta, sull'orlo del sesto cerchio, si serve di questo canto per definire la gerarchia dei peccati e la loro dislocazione: «Parla della finanza, dell'usura, di quei farabutti che ci fregano oggi come ieri. Dante ci ha indicato una via di speranza, andando a scrutare i barlumi, le premonizioni e i tentennamenti dello spirito umano. È riuscito a dare a qualsiasi cosa del visibile e dell'invisibile un nome, a esprimere l'inesprimibile, a dare materia allo spirito. Ha usato lo stesso amore e lo stesso

numero di parole per descrivere gli ordini angelici, il fondo del male e l'altrezza del bene. A noi non resta che credergli - conclude Benigni - perché lui esige di essere creduto, perché quel viaggio lo ha fatto davvero».

Con *TuttoDante* - evento organizzato da Lucio Presta con la produzione esecutiva di Arcobaleno Tre e prodotto dalla Melampo, regia di Stefano Vicario, fotografia di Massimo Pascucci - riparte anche la stagione di Rai2, la rete che ha pagato il dazio più alto, con ascolti ridotti al lumicino, alla programmazione pre-elettorale.

«Roberto Benigni - spiega il direttore

Senza monologhi.

S'inizia con il canto XI «quello meno amato dai critici del passato e non solo»

re Angelo Teodoli - fa parte di un progetto più ampio che ha coinvolto anche Rai1: si tratta di un'operazione di valore culturale enorme per la Rai tutta e anche per la rete, di cui stiamo cercando di ricostruire un'immagine e un linguaggio, rinnovando programmi e competenze. È un percorso che richiede tempo e fatica: non sarà facile ripartire da ascolti bassi e molto caratterizzanti, ma il servizio pubblico è anche questo».

Il nuovo volto di Rai2

«E poi Rai2 è una rete abituata a faticare - aggiunge Angelo Teodoli - È un'occasione da vivere come un momento di rottura e di cambiamento».

Tra i titoli di punta della nuova stagione, Teodoli cita l'atteso talent *The Voice of Italy*, al via il 7 marzo, con Fabio Troiano alla conduzione e i coach Raffaella Carrà, Riccardo Cocciante (che per alcune puntate avrà come «guest coach» anche i Modà), Piero Pelù e Noemi, e il nuovo programma del pomeriggio *Detto fatto*, con il ritorno di Caterina Balivo, in onda dal 18 marzo.

ANGELA MAJOLI